

IL SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO

IL PAESE OSPITE

# L'altra metà dell'India

## Nove firme femminili

Dalla talentuosa Anita Desai alla giovane Amruta Patil sino all'icona mediatica Shobhaa Dé, vera Bombay-girl

GIOIA GUERZONI

Se l'India è la terra dei contrasti per antonomasia, la sua letteratura è stata e rimane lo specchio che meglio riflette la convivenza tra modernità e tradizione. Negli ultimi trent'anni, lo sguardo delle scrittrici del subcontinente - così come appare nel panorama editoriale italiano - si è soffermato spesso su questo tema cardine e sulle sue derivazioni: spaesamento, ricerca dell'identità, strategie di adattamento al nuovo.

La grande signora della letteratura indiana in lingua inglese, Anita Desai, è stata tra le prime scrittrici ad analizzare i grandi cambiamenti avvenuti dopo l'Indipendenza e la Partizione. Con incedere lento e sensibilità per i dettagli, la Desai ha saputo raccontare la Storia attraverso le vicende di antieroi ed emarginati, spesso affidando a voci maschili il ritratto della solitudine e della

condizione femminile. Della sua ricca produzione ricordiamo «In

Custodia», «Chiara luce del giorno» e, uscito da poco, sempre per Einaudi, «Tutti i racconti».

Sua figlia, Kiran Desai, che si è aggiudicata il Booker Prize con «Eredi della sconfitta» (Adelphi), promette di diventare a sua volta caposcuola della generazione successiva. Nel romanzo, la doppia ambientazione - New York e uno sperduto villaggio indiano al confine con il Nepal - riflette i contrasti della condizione multiculturale e la tragica perdita d'identità che accomuna nord e sud del mondo.

Di Anuradha Roy, «L'Atlante del desiderio», fresco di stampa per Bompiani, è la storia di tre generazioni di una famiglia bengali nella prima metà del '900; una riflessione su nostalgia e desiderio e sul difficile rapporto tra l'individuo e il luogo che considera «casa».

La tensione tra passato e presente può anche diventare metafora dell'emancipazione femminile: nel caso di Anita Nair, autrice del successo internazionale «Cuccette per signora» (Neri Pozza), un semplice viaggio in treno si trasforma in un momento di incontro e riscat-

to per un gruppo di donne in cerca della felicità. Per Guanda uscirà a giorni «L'arte di dimenticare».

Per esplorare il difficile passaggio dalla tradizione alla modernità, Radhika Jha, con «Il dono della dea» (Neri Pozza), sceglie uno sfondo inconsueto, l'India rurale e un personaggio insolito, un esperto di inseminazione artificiale di bovini. Oltre ad essere scrittrice di talento, Radhika Jha è anche danzatrice di professione, e si esibisce in tutto il mondo in uno stile «modernizzato» dell'Odissi, una delle otto forme di danza classica indiana.

La ricerca dell'equilibrio tra tradizione e innovazione caratte-

rezza anche un'altra «scrittrice che danza», Tishani Doshi. Come la Jha, ha studiato per anni con un guru, e il suo stile innesta elementi di arti marziali e di yoga sulla base della danza classica Bharatanatyam. Il suo primo romanzo, «Il piacere non può aspettare» (Feltrinelli), è la storia di una migrazione al contrario, il viaggio dal Galles a Madras di una ragazza che, per amore, decide di abbracciare la cultura indiana, abbandonando famiglia e tradizioni per ricostruirle

a un mondo di distanza.

Namita Devidayal ha da poco esordito con «La stanza della musica» (Neri Pozza), un memoir sulla propria formazione musicale accanto a una grande maestra. Descrivendo la quotidianità e la Bombay di una donna che consacra la propria vita alla perfezione, l'autrice consegna al lettore una chiave per entrare nel mondo della musica classica indiana, un'arte antica ma ancora profondamente radicata nella realtà attuale.

Il difficile rapporto con la città è al cuore di «Nel cuore di Smog City» di Amruta Patil (Metropoli d'Asia) una delle migliori scoperte nel campo della graphic novel, genere relativamente nuovo in India. Denso di illustrazioni e di testo, è il racconto duro e poetico di una ragazza che lotta per non farsi schiacciare dal ritmo e dalla solitudine della grande metropoli. Ambientazione urbana anche per Shobhaa Dé, che ha saputo ritrarre l'alta società cosmopolita e gli scandali di Bollywood. Dopo aver fondato varie riviste glamour, si è concentrata sulla fiction, e in India i suoi romanzi sono diventati best seller. In Italia è pubblicata da Tea, e l'ultimo romanzo tradotto è «Sorelle».



Le autrici  
A destra Anita Desai, a sinistra Radhika Jha, sotto a destra Anita Nair e a sinistra Amruta Patil

